PICCOLE COMUNITA' CRISTIANE – Scheda Ottobre 2025

Gesù: lo interroghiamo e ci interroga

Preparazione dell'ambiente: insieme al lumino e alla Bibbia porre una lente di ingrandimento simbolo di curiosità genuina come quella dei bambini

1. Ascolto della parola di Dio:

Marco 1,21-27
21 Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. 22 Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. 23 Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: 24 «Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio». 25 E Gesù lo sgridò: «Taci! Esci da quell'uomo». 26 E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. 27 Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!».

Marco 8:27-29a
27 Poi Gesù se ne andò, con i suoi discepoli, verso i villaggi di Cesarea di Filippo; strada facendo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che io sia?» 28 Essi risposero: «Alcuni, Giovanni il battista; altri, Elia, e altri, uno dei profeti». 29 Egli domandò loro: «E voi, chi dite che io sia?».

2. Lectio:

Gesù, nella sua missione di far conoscere il Padre, si reca in sinagoga per insegnare alla comunità con una autorità che non soffoca ma che libera. Egli sa intuire i bisogni e le domande nascoste di ogni persona. Il suo è un insegnamento nuovo che sa cogliere l'essenziale, sa parlare al cuore, stimola e guarisce.
Senza Cristo siamo tutti in balia del male anche se siamo nella sinagoga-chiesa: ciò che salva è l'incontro personale con Cristo.

Ed ecco che un giorno, in territorio pagano, è Gesù che provoca i discepoli chiedendo: «*Chi dice la gente che io sia?*» per stimolarli ad interpretare, nella loro futura posizione di pastori, il pensiero delle folle e allo stesso tempo interrogarsi su quanto loro stessi abbiano capito di Lui. Così rilancia la domanda a loro*: «E voi, chi dite che io sia?».*

3. Meditiamo:

L'uomo biblico si imbatte continuamente nel mistero di Dio. E così la sua domanda si fa dubbio. Non soltanto: «Chi è l'uomo?», ma anche: «Chi è Dio?».
Dolore innocente, ingiustizia trionfante, soprusi e raggiri, malattie incurabili: tutto ciò ha un senso?
Nella stessa Bibbia le domande si ripropongono continuamente e potrebbero costituire una delusione. Ma è segno che è un libro sincero, non un libro edificante nel quale i conti tornano sempre. Far tornare i conti è il desiderio dell'uomo, non il vero modo di manifestarsi di Dio.

È la nostra umanità che ci offusca la mente e ci limita, invece la Parola ci "illumina d'immenso", se le consentiamo di stanarci dalle nostre mediocrità e dai nostri compromessi, pur mantenendo aperte le nostre domande: che c'entra la Tua Parola con la mia?
Oggi dobbiamo chiederci se, ascoltando la Parola di Dio, emergono le nostre strozzature, se ci fa entrare nella lotta con Lui e con noi stessi oppure se ci lascia fermi e statici.
Uscire da certe situazioni spesso comporta sofferenza e richiede di prendere decisioni anche difficili, ma è necessario per uscirne rinnovati recuperando la propria libertà ("*poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca*" Ap 3,16).
Persino Cristo ha lottato durante tutta la sua vita terrena pur facendo sempre la volontà del Padre.
Una fede che non cambia la vita e che rimane chiusa nel prezioso recinto del sacro, senza riuscire a incidere e cambiare la mentalità nel nostro quotidiano, nel qui ed ora ("farsi santi con quel che c'è" don Epicoco) è una fede falsamente cristiana e non arriverà mai a incidere anche nel destino del mondo.
Pertanto, dobbiamo farci raggiungere dalla domanda di Gesù: "e voi, proprio voi… e tu, proprio tu… chi dici che io sia?". Non si può arrivare ad avere risposte da Gesù se non ci si misura con questa domanda.

4. Chiediamoci:

- "*Che c'entri con noi, Gesù*?": com'è il nostro rapporto con Dio? Ci limitiamo ad invocarlo oppure a farlo vivere con noi?
- Per me la messa finisce in chiesa o continua nella vita?
- Che cosa dice questo Dio alla vita, alle azioni e alle scelte comunitarie?

5. Azione:

- La Parola è da vivere sempre, oltre questi incontri. Portiamo nel nostro quotidiano la frase che più ci colpisce nelle letture di ogni giorno

6. Preghiamo:

Salmo 46

1 Dio è per noi un rifugio e una forza,
un aiuto sempre pronto nelle difficoltà.
2 Perciò non temiamo se la terra è sconvolta,
se i monti si smuovono in mezzo al mare,
3 se le sue acque rumoreggiano, schiumano
e si gonfiano, facendo tremare i monti.
4 C'è un fiume, i cui ruscelli rallegrano la città di Dio, il luogo santo della dimora dell'Altissimo.
5 Dio si trova in essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorrerà al primo chiarore del mattino.
6 Le nazioni rumoreggiano, i regni vacillano;
egli fa udire la sua voce, la terra si scioglie.
7 Il SIGNORE degli eserciti è con noi,
il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio.
8 Venite, guardate le opere del SIGNORE,
egli fa sulla terra cose stupende.
9 Fa cessare le guerre fino all'estremità della terra;
rompe gli archi, spezza le lance, brucia i carri da guerra.
10 «Fermatevi», dice, «e riconoscete che io sono Dio. Io sarò glorificato fra le nazioni, sarò glorificato sulla terra».
11 Il SIGNORE degli eserciti è con noi;
il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio